

Relazione Toponomastica Anni 2021 – 2022 – 2023

a cura di

Barbara Rucci

Il presente contributo vuole essere la prosecuzione dei lavori avviati nel 2020 dalla Giunta Centrale di Studi Storici e che ha lo scopo di promuovere un'analisi delle autorizzazioni avanzate dai Comuni alle Deputazioni e Società di storia patria circa le nuove intitolazioni all'interno dei propri territori.

In ambito marchigiano nell'ultimo triennio la Deputazione ha autorizzato 213 nuove intitolazioni, in particolare 58 nel 2021, 63 nel 2022, 92 nel 2023. Le richieste di autorizzazioni pervenute sembrano aver risentito della pandemia dovuta al Covid – 19 degli anni 2020 e 2021 che hanno viste impegnate le Amministrazioni comunali in altre incombenze. Le richieste sono così diminuite passando dalle 124 pervenute nel 2016 alle 83 del 2017, 81 nel 2018, 75 nel 2019 ed infine 55 nel 2020 facendo registrare una flessione, in risalita invece quelle del 2023. Come per il periodo precedente, all'interno delle Delibere di Giunta, i dati più rilevanti si riscontrano all'interno delle motivazioni espresse e sottese alle richieste. In particolare nell'ultimo triennio, le scelte non sono state effettuate esclusivamente dalle Commissioni comunali incaricate degli affari relativi alla Toponomastica. Sul totale di 213, 67 richieste sono state avanzate da singoli cittadini, Sindaci, Assessori, Consiglieri comunali, familiari dei ricordati, Associazioni, semplici cittadini attraverso l'uso della raccolta firme spesso allegata alla stessa Delibera di Giunta.

Nell'insieme delle richieste vale la pena sottolineare alcuni dati interessanti riguardanti in particolare la necessità di conservare i toponimi conosciuti e tramandati dalle medesime comunità afferenti alla presenza di edifici o teatri di scontri bellici, o abitazioni di personaggi importanti per le comunità stesse. Come nel caso del Comune di Muccia (MC) che ha inteso denominare un fabbricato come "Mulino da Varano" in quanto all'interno del territorio del Comune è presente il primo mulino della zona azionato dalla forza dell'acqua e che in tale luogo si macinava il grano prodotto in questo versante dai territori dei Varano, signori di Camerino in epoca moderna. In seguito al sisma che nel 2016 ha colpito l'Italia centrale, l'Amministrazione comunale ha ritenuto doveroso ristrutturare tale fabbricato in quanto costituisce una testimonianza della memoria storica dell'intero territorio, rappresentando un importante strumento di conoscenza e valorizzazione del paese dal punto di vista culturale, storico e turistico. La dinastia dei Da Varano infatti governa il territorio di Camerino con alterne vicende fin dal '200 ed entra a far parte dei domini diretti dello Stato Pontificio nel 1545 diventando sede di legazione.¹

¹ Cfr. A. A. Bittarelli, *Muccia: strada, mulino, castello del contado di Camerino*, pp. 167-178, in *Atti e Memorie*, Vol. a. 83° (1978), Ancona 1979. Una sintetica ma completa descrizione del territorio in epoca moderna viene offerta da S. Chierici, *L'amministrazione finanziaria e l'attività economica dello Stato di Camerino dopo il passaggio alla Sede Apostolica (1545-1650)*, pp. 495-530, in *Atti e Memorie*, Vol. 87 (1982), Ancona, 1989 e da A. M. Napolioni, *Stato di Camerino*, in *La marca e le sue istituzioni al tempo di Sisto V*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma, 1991. La storia della famiglia e le sue alterne vicende può essere letta all'interno del contesto più ampio presentato all'interno del volume curato da M. Caravale A. Caracciolo, *Lo Stato Pontificio da Martino V a Pio IX*, Utet, Torino, 1978. Da ricordare anche gli studi compiuti da Bernardino Feliciangeli pubblicati in *Atti e Memorie* fin dagli inizi del '900 così come da V. E. Aleandri, *La stampa degli statuti di Camerino e il tipografo Antonio Gioioso*, Camerino, tip. Salvi, 1902, pp. 353-354 e da T. Zampetti, *Giulio Cesare Varano signore di Camerino*, Roma, tip. Dell'Unione Cooperativa ed. 1900, p. 354 ed infine il contributo di M. T. Guerra Medici, *Famiglia e potere in una signoria dell'Italia centrale. I Varano di Camerino*, pp. 289-321, in Vol. 103 (1998), Ancona 2000, pp. 864, *Istituzioni e società nelle Marche (secc. XIV-XV)*. *Atti del convegno Ancona-Camerino-Ancona 1-2-3 ottobre 1998*.

Singolare il caso della frazione Mozzano in Provincia di Ascoli Piceno che, sulla base del lavoro portato avanti da tecnici comunali e rappresentanti del luogo, ha proceduto a una nuova perimetrazione e quindi alla definizione di un nuovo assetto viario con conseguente nuova classificazione dei nomi delle vie da attribuire alle strade che ha tratto spunto da denominazioni spontanee che salvaguardano e/o conservano nomi tradizionali di antiche zone cittadine o da riferimenti storici legati a personaggi che hanno lasciato un segno nella storia della località interessata. Ad esempio Via Capitano Angelo Zannetelli, Capitano dell'esercito piemontese ucciso a Mozzano nel 1861 nei pressi della stessa strada². Via delle Saline, strada che sormonta le antiche saline di epoca romana e l'officina del sale, tra i luoghi di maggior interesse storico culturale della zona. Via Capitano Marco Tedeschi, capitano delle truppe insorgenti durante l'occupazione francese di inizio 1800; la strada conduce al suo paese natale di Tronzano. Via della Posta Vecchia, luogo dove sorgeva l'antico ufficio postale del paese. Via Maggiore Giovanni Piccioni, Comandante degli Ausiliari Pontifici durante il brigantaggio 1860/61 e figura molto nota nella storia del territorio piceno; la strada è stata teatro di uno dei tanti combattimenti della zona³. Largo Don Eugenio Rossi, parroco di Mozzano brutalmente ucciso nel 1861 nei pressi della strada dall'Esercito piemontese. Via del Canneto, è il nome di origine popolare della zona in cui nel passato si raccoglievano le canne nei pressi del corso d'acqua. Via del Lavatoio perché appunto in loco è presente un antico lavatoio. Scalinata Colle, dovuta all'antica denominazione della zona. Scalinata del Vecchio Comune, derivante dall'antica denominazione data alla zona alta del paese, originata dalla presunta presenza di un antico edificio di culto dedicato a S. Michele Arcangelo. Via della Fiera perché il campo limitrofo era lo storico luogo in cui si teneva la nota fiera d'autunno. Via San Giuseppe, è presente in loco l'omonima chiesa. Via del Castello, strada che conduce all'antica fortezza medievale o castello nel gergo locale, resto di un importante insediamento medievale. Via del Mulino, strada che conduce all'antico mulino del paese. Via Luigi di Re, costruttore, proprietario della fornace di laterizi che ha dato lavoro a molti paesani per sessant'anni e deceduto il 29/07/2004. Via della Centrale Merli, strada che conduceva all'importante centrale idroelettrica costruita da Luigi Merli. Via Romana, denominazione di origine popolare della via consolare. Via della Ciuca, strada che ripercorre l'antico tracciato della via consolare. Prosegue con la salita della "Ciuca". Via Vallecchia, nome derivato dall'omonima contrada che tradizionalmente richiama la zona. Nello stesso anno, a distanza di qualche mese, la medesima frazione ha ritenuto opportuno modificare l'odonymo assegnato in precedenza, via Pennile di Mozzano, strada così tradizionalmente definita per via della sua forte pendenza e dando rilevanza invece a Virginia Chiodi, a ricordo della prima persona che ha segnato la frazione dal punto di vista dell'istruzione in quanto prima maestra di una scuola per ragazze nell'anno scolastico 1862/1863.

Le figure femminili sono in netto e costante aumento. A tal proposito va ricordata l'importante azione promossa il 28 Marzo 2018 dal presidente dell'ANCI regionale e dalla presidente della Commissione Pari opportunità delle Marche e volta a sollecitare le amministrazioni comunali affinché adottino una politica di genere anche attraverso l'intitolazione di piazze e strade nei diversi territori regionali. In particolare il 2023 si chiude con l'attuazione della delibera adottata dalla Giunta del Comune di Jesi che nel marzo dello scorso anno ha approvato il Progetto "Le idee che cambiano le cose", con il quale ha proposto alle scuole secondarie di secondo grado della città la partecipazione a un progetto volto alla realizzazione di un percorso partecipativo per l'individuazione di figure

² Si veda in proposito il testo di M. Vello, *L'occasione di fare il proprio dovere. Il capitano Angelo Zannetelli e i suoi soldati contro i briganti ascolani nell'inverno 1860-1861*, Agorà Libreria Editrice, 2011.

³ Come già ricordato nella precedente relazione, la figura del Piccioni e le sue imprese sono state ampiamente descritte da T. Galanti, *Dagli Sciaboloni ai Piccioni: il brigantaggio politico nella Marca pontificia ascolana dal 1798 al 1865*, Teramo, Edigrafital, 1990.

femminili che abbiano avuto un ruolo determinante nella storia e in ambiti specifici del sapere. Gli studenti hanno redatto una biografia e scelto dieci nomi di donne per altrettante aree verdi del territorio comunale sprovviste di denominazione. La medesima Deputazione nel mese di dicembre del 2023 ha aderito al Progetto “La storia delle donne, i nomi delle donne; focus sulla toponomastica femminile” che vede come capofila l’Associazione Reti culturali Odv. Tale associazione fin dal 2020 attraverso una metodologia di diffusione della formazione on line promuove seminari a cadenza mensile interessanti per ampiezza e coinvolgimento, anche grazie alle interviste a relatori e relatrici pubblicate nella rivista on line “Vitamine Vaganti” e alle antologie stampate dal Consiglio regionale Marche nella collana “Quaderni”. Nel 2024 fra i relatori si può annoverare la stessa Presidente della Deputazione marchigiana, la professoressa Anna Falcioni. Il Progetto articolato in incontri mensili tenuti sulla piattaforma Zoom della durata di circa 2 ore, ha previsto anche altre iniziative. Sono stati organizzati interventi pilota in due Istituti Superiori della provincia di Ancona, allo scopo di promuovere la sensibilizzazione e raccogliere le proposte degli studenti con restituzione finale nel mese di maggio. Parimenti è stato previsto un incontro pubblico il 14 novembre 2024. Tali iniziative esulano dalle date canoniche dell’8 marzo e 25 novembre proprio al fine di ribadire che il problema delle discriminazioni di genere e della violenza che ne consegue, non può essere portato alla luce solo in due giornate o di fronte a un atto che colpisca la sensibilità pubblica, ma va trattato con continuità e da diversi punti di vista. L’Associazione con tale Progetto si è posta l’obiettivo di diffondere cultura, in particolare fra i giovani i quali possano ritrovare all’interno delle proprie città figure che possano ispirarli, fornendo modelli visibili che possano accrescere l’autostima in particolare delle ragazze. In particolare mentre le ragazze possono scoprire ambizioni e desideri attraverso la storia, i ragazzi possono percepire il valore delle donne attuando in tal modo un diffuso intento educativo valido anche per gli adulti.

Si potrebbe del resto affermare che le giovani generazioni e gli Istituti scolastici siano state al centro delle ultime proposte giunte alla Deputazione. Le richieste, avanzate da assessori ma più spesso dai Consigli di Istituto, hanno ratificato le volontà espresse dalle comunità dei Collegi Docenti le cui scelte si sono mosse nella direzione di nomi noti a livello nazionale e internazionale come nel caso del comune di Monte Urano nel Fermano che ha scelto il personaggio di Gino Strada o del plesso scolastico del comune di Venarotta nell’Ascolano che ha scelto invece Don Milani, il priore di Barbiana che promosse metodi di insegnamento quali la scrittura collettiva e il tempo pieno, tra i bambini più poveri. Con il suo operato e il libro “Lettera a una professoressa” scritto con i suoi alunni, l’educatore denunciava il sistema scolastico italiano, promuovendo un nuovo tipo di insegnamento, che vedeva il professore nei panni di docente – amico, in contrapposizione all’insegnante distaccato e autoritario, aprendo in tal modo la via alle riforme per una scuola più inclusiva e attenta ai bisogni degli studenti. Non mancano intitolazioni particolari come quelle delle Scuole dell’Infanzia di Pesaro a Cipì, personaggio tratto dal libro del prof. Mario Lodi, al gioco “Uno, due, tre ... Stella”, conosciuto da tutti i bambini, anche quelli stranieri o l’intitolazione ai Coriandoli operata dal Comune di Gradara. La motivazione espressa dall’Amministrazione riporta come “Coriandoli”, sia una parola conosciuta dai bambini, associata al Carnevale, festa per eccellenza dei bambini, i coriandoli sono spesso lanciati in manifestazioni in cui è presente un vincitore quindi possono essere associati alla gioia, differenze e colori che hanno il merito di richiamare il tema dell’inclusione. L’attenzione alle giovani generazioni è stata posta anche dal Comune di Folignano che ha intitolato la Scuola dell’Infanzia a Carlo Alberto dalla Chiesa, Generale dell’Arma dei Carabinieri che, nel corso della sua vita si è distinto con coraggio e determinazione dapprima attraverso l’impegno nella Resistenza e poi nella lotta al terrorismo e alla mafia. Parimenti il plesso della Primaria è stato intitolato a Peppino Impastato in un percorso che da diversi anni vede l’Amministrazione impegnata nella promozione di momenti di riflessione e iniziative sulla cultura della legalità. Attenzione all’infanzia posta anche dal Comune

di Montemarciano nell'Anconetano che con il suo Osservatorio sull'Infanzia e Adolescenza ha proposto l'intitolazione a un parco con la necessità di garantire ai ragazzi il diritto all'ambiente e al gioco nel verde comunale con possibilità di esperienze di naturalità, socialità e creatività.

Grande l'interesse anche per gli avvenimenti del '900 in concomitanza con gli Anniversari. Il Comune di Ortezzano ad esempio ha voluto intitolare i propri giardini proprio alla Memoria per non dimenticare il tragico evento che si consumò il 2 marzo 1944 nei pressi degli attuali giardini pubblici siti in località Valdaso di Ortezzano nel contesto bellico del Secondo Conflitto Mondiale in cui persero la vita tre persone: Maria Rita Nicolai di 9 anni, Rosa Verducci di 11 anni e Luigi Mercuri di 54 anni. Tale strage si compì durante una dispersione della folla, accorsa per prendere il grano all'apertura di un silos, sulla quale si scatenò la ferocia di militi fascisti che spararono ad altezza uomo.⁴ Alcune intitolazioni riguardano invece la Guerra di Liberazione in particolare quella riguardante Sebastiano Cossa, nato a Cerreto il 18 novembre 1882, è emigrato per un breve periodo in Sud America e successivamente ha fatto ritorno al suo paese dove ha vissuto con la sua famiglia fino alla morte il 3 agosto 1951. Durante il Secondo Conflitto mondiale, le truppe tedesche in ritirata avevano fatto saltare il ponte ubicato sul Rio Bagno. Suddetto ponte era strategico per raggiungere Cerreto d'Esi e quest'azione avrebbe di certo ritardato l'avanzata degli alleati. Sebastiano Cossa, proprietario di una segheria, ha messo prontamente a disposizione i materiali della sua segheria nonché le sue competenze professionali per dirigere i lavori di ricostruzione del ponte che, grazie al suo operato, è stato ripristinato nell'arco di una notte, consentendo così la liberazione del paese avvenuta il 14 luglio 1944.

Due sono le intitolazioni al II Corpo d'Armata polacco⁵. Una operata dal Comune di Ancona su richiesta delle famiglie dei Lancieri di Carpezia, l'altra dal Comune di Loreto riguardante in particolare il generale Wladyslaw Anders. Il 18 luglio 1944 ricorre la Liberazione della Regione Marche, in particolare della città di Ancona, dall'occupazione nazifascista, alla quale partecipò in modo determinante il Secondo Corpo d'Armata Polacco che agli ordini del generale Wladyslaw Anders, entrò nella città di Ancona attraverso Porta Santo Stefano. Il II Corpo d'Armata del generale polacco Wladislaw Anders giunse nella Penisola alla fine del 1943, come parte integrante dell'8° armata britannica schierata lungo il fronte orientale della Linea Gustav. A febbraio 1944 i polacchi vennero mandati a combattere sul fronte occidentale, per liberare l'abbazia di Montecassino dai tedeschi, che chiudevano la via per Roma. Il II Corpo fu spostato quindi sull'Adriatico, ad integrare le gravi perdite riportate in battaglia dai volontari della Brigata Maiella, patrioti abruzzesi che come i polacchi avevano deciso di combattere per la libertà. Da quel momento gli oltre 50.000 militari polacchi diventano protagonisti della Campagna d'Italia, passando di vittoria in vittoria nelle Marche, dove salvano da un incendio il santuario di Loreto e dalla distruzione il porto e la città di Ancona e in Emilia Romagna entrando a Bologna il 21 aprile 1945. Dove possibile i polacchi hanno aperto scuole per istruire ragazzi, rifocillato e aiutato le popolazioni civili con le quali si erano instaurati rapporti

⁴ A tal proposito può essere consultato l'Atlante delle stragi naziste e fasciste che raccoglie i risultati della disamina condotta da ricercatori incaricati da una Commissione composta da 5 membri tedeschi e 5 membri italiani e che dal 2009 ha elaborato un'analisi critica della storia e dell'esperienza comune maturate durante la seconda guerra mondiale. Il risultato è stato la composizione di una banca dati nella quale sono state catalogate e analizzate tutte le stragi e le uccisioni singole di civili e partigiani uccisi al di fuori dello scontro armato, commesse da reparti tedeschi e della Repubblica Sociale Italiana in Italia dopo l'8 settembre 1943, a partire dalle prime uccisioni nel Meridione fino alle stragi della ritirata eseguite in Piemonte, Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige nei giorni successivi alla liberazione. Al suo interno troviamo riportato il tragico episodio consumatosi a Ortezzano <https://www.straginizifasciste.it/?lang=it> e redatto dalla ricercatrice Chiara Donati.

⁵ La presenza del II Corpo d'armata polacco in territorio marchigiano è stata affrontata nel testo curato da G. Campana, *Il II Corpo d'armata polacco in Italia: 1943-1947*, in Quaderni del Museo della liberazione di Ancona; 1, Errebi Grafiche Ripesi, Falconara Marittima, 2009.

cordiali e di amicizia destinati a durare nel tempo. Il generale Anders che li comandava fu privato della cittadinanza polacca dal regime comunista e morì a Londra nel 1970. Nelle sue ultime volontà espresse il desiderio di essere sepolto a Montecassino dove riposavano i suoi soldati che avevano contribuito a vincere la guerra contro il nazifascismo.

Anche la Resistenza compare nelle intitolazioni in particolare nelle figure ricordate dal Comune di Castel di Lama, Mercedes Rizzoli ed Egidia Coccia. La prima, nel 1943 entrò nella Resistenza come staffetta nel territorio compreso tra Castel di Lama, Castignano e Appignano, ai comandi del Capitano Luigi Stipa che le consegnava le informazioni in codice da riferire ai clandestini. Il compito di Mercedes, insieme ad altre compagne era anche il trasporto di armi e la consegna di ordini, operazioni che richiedevano audacia e freddezza. Militò nel PCI e da pensionata nel sindacato Spi CGIL. Anche Egidia Coccia nel dicembre 1943 entrò nella Resistenza. Con la madre iniziò a proteggere i prigionieri sfuggiti al Campo di concentramento di Servigliano e i partigiani clandestini. Dopo l'uccisione del fidanzato, decise di abbracciare la lotta armata per la libertà, fu così che intraprese il servizio di staffetta e porta ordini nella Banda Blick che operava nell'area fra la Val Tesino, Castignano e Croce di Casale, agli ordini del tenente Francesco Plebani di cui divenne fiduciaria. Per tutti era la postina: recapitava messaggi scritti, documenti ma soprattutto svolgeva un ruolo fondamentale nelle trasmissioni via radio, essendo in grado di decodificare l'alfabeto Morse. Nel suo zaino trasportava armi, munizioni, rifornimenti e cibo. Dopo la guerra, militò nel PCI e poi nel sindacato, fu animatrice nella sua comunità di grandi battaglie per la tutela di diritti sociali⁶.

Il tema relativo alle donne e alla Resistenza è stato celebrato anche dalla docente Chiara Silvestro che ha realizzato la scrittura del libro "Il sentiero di Antonietta" sul tema della parità di genere durante la Resistenza per partecipare ad un Concorso, vincendo un premio. La docente ha proposto di intitolare l'aula multimediale dell'Istituto alle "Partigiane del Monte Strega".

Ancora donne e ancora scuola nella figura di Renata Gostoli, nata a Mercatello, scrittrice, illustratrice e animatrice di libri per bambini, si è sempre spesa con progetti di grande spessore che hanno avvicinato molti ragazzi alla cultura. Nonostante un curriculum di eccellenza non ha esitato a mettere a disposizione il suo sapere anche per Mercatello, collaborando con iniziative dedicate alla lettura e con la Biblioteca del Comune. È venuta a mancare nel 2021.

La città di Pergola ha voluto ricordare Virginia Guazzabugli Bonaiuti, è una delle più importanti ed influenti donne della Città. Nata a Pergola nel 1831 ed ivi deceduta nel 1917 fu una donna che lavorò a lungo per il plebiscito delle donne pergolesi; lavorò in alcune scuole pubbliche marchigiane rinnovandole dal punto di vista didattico e strutturale; si dedicò alla pedagogia; scrisse diversi libri con un ottimo riscontro di pubblico e critica; si occupò della questione femminile in relazione all'accesso allo studio ancora non diffuso e spesso negato per le donne di quel tempo.

L'ultimo triennio ha visto anche il ricordo di eventi legati alla storia contemporanea come nel caso del Comune di Tolentino che ha voluto ricordare i militari che, in missione di pace per l'ONU, furono uccisi presso l'aeroporto della città congolese di Kindu nella notte tra l'11 e il 12 novembre 1961.⁷

⁶ Si veda il contributo curato da R. Forlini F. Rocchetti, *Racconti di ragazze resistenti Egidia Coccia e Walchiria Terradura*, in #leviedelledonnemarchigiane: non solo toponomastica, Silvia Alessandrini Calisti, Silvia Casilio, Ninfa Contigiani, Claudia Santoni (a cura di), eum edizioni università di macerata, Macerata, 2017.

⁷ La vicenda è stata ricostruita nel testo di A. Martellini, *Morire di pace. L'eccidio di Kindu nell'Italia del «miracolo»*, Il Mulino, Bologna, 2017.

Il Comune di San Paolo di Jesi ha voluto invece ricordare una vittima del terrorismo, Domenico Ricci (Staffolo, 18 settembre 1934 – Roma 16 marzo 1978), appuntato dell'Arma dei Carabinieri, insignito di medaglia d'oro al valor civile alla memoria, il quale fu ucciso nell'agguato di Via Fani a Roma in occasione del rapimento di Moro insieme con altri quattro agenti della scorta. Le motivazioni riportano una breve nota biografica, la quale riferisce come durante il Corso si fosse distinto per le spiccate doti di abilità nella guida veloce sia di autoveicoli che di motoveicoli. Proprio per tali doti viene assegnato alla scorta di Aldo Moro allora Ministro della Giustizia. Successivamente un brigatista raccontò che Ricci aveva cercato disperatamente di trovare un varco con la Fiat 130 per poter fuggire alla pioggia di fuoco per poter salvare Moro e metterlo in salvo. Veniva trucidato con numerosi colpi d'arma da fuoco esplosigli da distanza ravvicinata, sacrificando la vita ai più nobili ideali di eroismo e senso del dovere⁸.

Fra i personaggi della storia contemporanea il Comune di Falconara Marittima ha inteso ricordare la figura di Orlando Mondaini, Sindaco della cittadina fra il 1906 e il 1920. Nato ad Ancona nel 1848, fu avventuroso navigatore negli anni della gioventù, rientrò a Falconara nel 1881. Cominciò a interessarsi dei problemi della città e con l'aiuto di alcuni amici fondò la Società di Mutuo Soccorso "La Speranza", il patronato scolastico ed una scuola di tiro a segno. Fervente repubblicano, il 6 dicembre 1906 fu eletto Sindaco e successivamente venne rieletto per altri tre mandati fino al 1920. La sua amministrazione riuscì ad apportare notevoli modifiche al quadro urbanistico, sociale ed economico della città amplificando lo sviluppo della frazione della Marina. Si deve a lui l'introduzione della luce elettrica, la realizzazione dei due cavalcavia, del lavatoio e della pescheria, del vialetto a mare e del primo nucleo assistenza ai bagnanti con la promozione della Società di Pubblica assistenza e Salvataggio.

Infine il Comune di Montecerignone ha voluto ricordare e rendere omaggio all'industriale del caffè, Antonio Pascucci. È il 1883 quando Antonio Pascucci, figlio di tessitori, decide di dedicarsi al commercio diventando industriale. Si dedicherà al commercio alimentare in particolare del caffè. Negli anni Sessanta l'erede Alberto decide di industrializzare la torrefazione ed installa il primo impianto produttivo. Nel 1963 Alberto installa la tostatrice a fuoco indiretto. Negli anni novanta si decide di riavviare e replicare l'esperienza di caffetteria secondo il modello tradizionale storico e la progettazione e la ricerca per promuovere lo sviluppo di caffetterie a marchio Pascucci. Nel 2000 si inaugura il centro pilota Caffè Pascucci Shop, punto vendita monomarca replicabile e si avvia il progetto per un nuovo stabilimento destinato all'ottenimento della migliore qualità, la locazione è ancora Monte Cerignone perché il clima stabilizza l'umidità nei caffè crudi. Verrà brevettato in seguito il sistema di torrefazione Pascucci con gestione del suono. La nuova frontiera, a cui il figlio Mario oggi si dedica è rappresentata dallo sviluppo e dalla commercializzazione dei prodotti bio. La cialda per espresso completamente biodegradabile è stata brevettata nel 2022. I lavori per la ricostruzione del ponte Amelia hanno mostrato quanto fosse importante questa azienda per Monte Cerignone, per il Montefeltro e per l'economia del caffè in Italia.

⁸ Si può consultare in merito la pagina dedicata all'interno del sito istituzionale dell'Arma dei Carabinieri: <https://www.carabinieri.it/chi-siamo/oggi/medagliere/decorazioni-individuali/medaglia-d'oro-al-valor-civile-alla-memoria/RICCI-Domenico>